



forte nel Signore

NOTA!

Le illustrazioni per queste lezioni possono essere acquistate presso la maggior parte delle sedi U.E.B. e online. Per l'elenco delle sedi U.E.B. e dei siti online in Europa vai a www.teachkids.eu/it e clicca su "sedi".

Daniele, forte nel Signore

Il kit contiene:
libro a spirale
versetti per l'insegnante da insegnare ai bambini
il quaderno sia per i bambini piccoli sia per i più grandi

INDICE

		pagina
Lezione 1	La prova	3
Lezione 2	La preghiera	7
Lezione 3	La sfida	11
Lezione 4	La punizione	15
Lezione 5	La contesa	19
Lezione 6	La liberazione	24

NOTA:

I testi del Vecchio Testamento sono presi dalla versione riveduta Luzzi. Quelli del Nuovo Testamento sono presi dalla nuova versione riveduta.

Autore: Katherine Hershey

Copyright © 1991 Child Evangelism Fellowship® Inc.

Traduzione Copyright © 1991 Unione per l'Evangelizzazione dei Bambini.

Tutti i diritti riservati. Usato con permesso. Possono essere riprodotti solo per uso personale, senza scopo di lucro e usi non commerciali. Visita www.teachkids.eu/it per dettagli completi.

Traduzione: Paola Pasquale

UNIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI BAMBINI

Via S. Secondo 1/F, 12050 Magliano Alfieri (CN)

Telefono e fax 0173/66525 info@uebitalia.org - www.uebitalia.org

SOMMARIO DEI PASSI PER CONSIGLIARE IL BAMBINO CHE VOGLIA VENIRE A CRISTO (da tenere nella vostra Bibbia)

Accertatevi che il bambino capisca quanto segue:

DIO

- Chi è Dio?
- Dio ci creò. Egli ci parla attraverso la Bibbia.
- Dio è santo e puro. Egli ci ama.

IL PECCATO

- Che cosa è il peccato?
- Il peccato è disobbedire ai comandamenti di Dio. È contro Dio.
- Parlate di peccati specifici.
- Il bambino è un peccatore.
- Il peccato merita la punizione.

IL SALVATORE

- Chi è il solo che può togliere i tuoi peccati?
- Perché Egli può togliere i tuoi peccati?
- Dio il Figlio morì sulla croce per i peccatori.
- Il Signore Gesù risuscitò dai morti. Egli è il Signore di tutti.

SPIEGATE COME ESSERE SALVATI

- Spiegate che cosa il Signore vuole che facciamo, e che cosa Egli farà.
- Usate un versetto biblico (Giov. 1:12; 3:16; 6:37; Atti 16:31; Rom. 6:23 o 10:13).
- Che cosa vuole il Signore che tu faccia?
- Che cosa farà il Signore?
- Avvertite delle difficoltà.
- Domandate: "Vuoi affidarti a Cristo, o preferisci aspettare?"
- Incoraggiate il bambino a pregare ad alta voce, se è pronto.

PARLATE DELLA SICUREZZA DELLA SALVEZZA

- Ritornate al versetto biblico che avete usato.
- Parlate di una vita cambiata.
- Dite al bambino quello che una persona che si affida veramente a Cristo può sapere.

DATE (DOPO) ALCUNI CONSIGLI SULLA VITA DEL CREDENTE

- Leggi ed ubbidisci alla Bibbia.
- Parla a Dio, il tuo Padre celeste.
- Di' ad altri ciò che il Signore ha fatto per te.
- Chiedi a Dio di perdonarti quando peccchi.
- Incontrati con altri credenti.
- Ricorda che il Signore ha promesso: "Io non vi abbandonerò mai".

Testo di studio per l'insegnante

Daniele 1:1-17a.
Nella lezione ci sono anche dei brani di Geremia.

Obiettivo dell'insegnamento**per i non credenti:****per i credenti:**

perché il bambino possa capire il suo bisogno del Salvatore;
perché il bambino possa sapere che Dio si cura di lui e vuole aiutarlo a dire "no" alle cose dannose per il suo corpo.

Verità centrale

Sii forti per dire "**no**" alle cose dannose per la tua mente.

Versetto a memoria

Efesini 6:10 "...fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza".

Come insegnare il versetto a memoria

Avete mai detto: "Guarda come sono forte!", mostrando i muscoli? Non è questa la forza di cui parla il nostro versetto. Il versetto ci parla della forza interiore, quella che abbiamo dentro di noi. Se la mamma vi chiede di pulire la stanza e il vostro amico vi chiama per andare in piscina, ci vuol un bel po' di forza interiore per ubbidire alla mamma! Il nostro versetto dice che possiamo essere aiutati ad avere la forza interiore per ubbidire alla mamma. Il segreto è nelle parole "nel Signore". Se avete ricevuto il Signore Gesù come il vostro Salvatore, Egli vi può rendere forti con la sua forza (potenza). Può darvi la forza interiore per fare la cosa giusta.

LEZIONE

Vi è mai capitato qualcosa di inaspettato? Forse qualcosa di bello o forse di brutto? (Lasciate del tempo per le risposte).

Forse avete vinto una gara di disegno o forse il vostro nome è stato sorteggiato fra tantissimi altri e avete vinto una bicicletta. Queste sono belle sorprese, ma quali sono le cose brutte che potrebbero accadere? Forse un incidente oppure una malattia che vi costringa in ospedale per un lungo periodo.

Quadro 1-1

I quattro ragazzi avevano un aspetto come se fosse accaduto qualcosa di non proprio bello. Se poteste sentire la conversazione di questi giovani incatenati, forse sentireste qualcosa del genere: "Cosa abbiamo fatto per finire così? Cosa ci succederà? Non abbiamo fatto niente di male. Stavamo semplicemente vicino alla porta della città quando i soldati sono arrivati e ci hanno trascinato via". Forse quei giovani si ricordavano degli avvertimenti del profeta Geremia il quale aveva detto che poteva accadere una cosa del genere. Infatti aveva detto che sarebbero venute da Babilonia delle persone crudeli e aveva avvisato la gente di non andare fuori nei campi, né di camminare per la strada perché i nemici sarebbero stati armati e avrebbero seminato terrore ovunque. (Geremia 6:22-25).

Forse i ragazzi guardavano le guardie con la coda dell'occhio mentre parlavano. "Non avrei mai pensato che una cosa simile potesse accadere proprio a noi. Noi amiamo Dio e Lo adoriamo. So che tanta della nostra gente non lo fa...".

"Smettetela di chiacchierare!" Le guardie non erano certo gentili, era stato loro insegnato, dai superiori, a essere crudeli, così i prigionieri non erano certo trattati con i guanti. I ragazzi tacquero e divennero pensierosi.

Misael, Anania, Azaria e Daniele erano adolescenti, avevano forse 15 o 16 anni. Erano nati nel paese di Giuda. Erano Ebrei, detti anche Giudei. Molti anni prima di questi avvenimenti Dio aveva portato gli Ebrei in quella terra. Aveva promesso loro che avrebbero abitato il paese, di cui faceva parte la terra di Giuda, finché Gli avessero obbedito.

Misael, Anania, Azaria e Daniele erano cresciuti durante il regno del buon re Giosia. Erano parenti del re. Le loro famiglie adoravano Dio. Il buon re Giosia era morto da ormai tre anni; i re che gli erano succeduti erano malvagi. Il popolo aveva seguito le orme di questi re!

È sempre facile seguire un cattivo esempio. Forse qualcuno ha detto anche a voi: "Dai, fallo. Nessuno lo scoprirà. I tuoi genitori non lo sapranno mai". (Insegnanti usate degli esempi specifici adatti alla vostra cultura. I bambini potrebbero avere anche loro degli esempi). Avete seguito quel suggerimento? Anche se i genitori non sanno niente, Dio sa tutto. A Lui importa e vuole aiutarvi a fare le cose giuste.

È facile fare le cose sbagliate perché siamo nati con questa tendenza. La Bibbia chiama fare il male "peccato". La Parola di Dio dice che ognuno di noi seguiva la sua propria via (Isaia 53:6). Ti è mai successo di voler fare a modo tuo, di seguire la tua propria via, anche se sapevi di sbagliare o di comportarti male? (Non chiedete una risposta a questa domanda).

Nostro Dio è santo, cioè perfetto ed Egli non può tollerare il peccato. Allora chiamò un uomo e lo mandò nella terra di Giuda per avvertire la gente che le loro vie erano peccaminose.

Geremia era un profeta di Dio ed esortava: "Se cambierete modo di vivere, lo vi lascerò vivere in questo paese, altrimenti sarete puniti" (Geremia 7:5-7).

Dio mette in guardia te e me. Egli ci dice: "Il salario del peccato è la morte" (Romani 6:23). Il Signore Gesù, il Figlio perfetto di Dio, prese su di Sé la nostra punizione morendo sulla croce. Senza Gesù come Salvatore, saremmo separati da Dio per sempre. La Bibbia dice: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato" (Atti 16:31). Dio vuole salvarti dai tuoi peccati. Ti mette in guardia perché ti ama.

Geremia metteva in guardia la gente dicendo: "Il re di Babilonia verrà in Giuda; distruggerà le vostre città e vi porterà prigionieri nel suo paese". Misael, Anania, Azaria e Daniele conoscevano gli avvertimenti di Geremia. Forse pensavano: "Queste cose non accadranno mai a noi. Noi adoriamo Dio". Accadde però proprio a loro.

Succedono delle cose brutte anche a chi segue il Signore? Conoscete qualcuno che ama Gesù e a cui sono accadute delle cose spiacevoli? Dio non promette che non avremo mai dei guai qui in questa vita perché Lo amiamo. Promette però che sarà con te durante i periodi brutti. Egli ti ama e non cambia mai. È presente e vuole aiutarti.

Dio era anche con i nostri quattro amici. Dopo settimane di cammino, Misael, Anania, Azaria e Daniele arrivarono in vista della città di Babilonia. Già da lontano si capiva che era una bella città. Le mura di cinta erano alte parecchi metri. Forse si sussurrarono: "Dobbiamo fare attenzione a ricordarci sempre di Dio e a ubbidirGli". Come avrebbero non potuto ricordarsi di Lui? Perfino i loro nomi li ricordavano di Dio. Era vero! Quando nacquero questi ragazzi i loro genitori scelsero dei nomi con un significato particolare. Misael significa "Chi è simile a Dio?"; Anania "Dio è benigno"; Azaria "Dio è il mio aiuto" e Daniele "Dio è il mio giudice". Così ogni volta che pronunciavano i loro nomi si ricordavano Dio.

Ma si chiedevano cosa sarebbe loro successo! Sarebbero stati rinchiusi in prigione? Sarebbero stati costretti a lavorare con altri schiavi? Sarebbero stati mandati in posti diversi e non si sarebbero mai più visti?

I nostri amici non erano a conoscenza dell'ordine che il re aveva dato al suo ufficiale. Il re gli aveva detto: "Aspenaz, conducimi dei giovani di Giuda. Devono essere di famiglia reale, belli, sani, forti, istruiti e intelligenti. Insomma, devono essere adatti a stare alla corte del re". Se i nostri amici avessero sentito quest'ordine, avrebbero saputo che sarebbero stati trattati bene.

Quadro 1-2

Subito dopo il loro arrivo Aspenaz parlò ai ragazzi. "Voi mangerete il cibo migliore", disse loro "lo stesso cibo che viene servito al re. Sarete istruiti nella nostra cultura per tre anni, così sarete pronti a lavorare alla corte del re. Cominceremo la vostra istruzione cambiando i vostri nomi". Nomi nuovi! Perché dei nomi nuovi?

Aspenaz continuò: "Daniele, tu sarai chiamato 'Baltassar'; Anania sarà 'Sadrac'; Misael sarà 'Mesac' e Azaria 'Abed-Nego'. Dimenticate i vostri vecchi nomi, da ora in poi userete i nuovi".

Allora compresero. I nuovi nomi si riferivano agli dei e agli idoli di Babilonia. I nuovi nomi dovevano aiutarli a dimenticare Dio, il vero Dio degli Ebrei, l'Iddio di Giuda, Lo avrebbero dimenticato? I ragazzi decisero che i loro nuovi nomi non avrebbero fatto loro dimenticare Dio. Lo avrebbero ricordato. Lui era con loro e li avrebbe aiutati a ricordare.

Quadro 1-3

Poco dopo questa conversazione furono condotti nella sala da pranzo per mangiare. Lanciarono un'occhiata al cibo e si ricordarono che Dio aveva dato delle leggi speciali agli Ebrei riguardo a ciò che dovevano mangiare. La carne era diversa da quella che gli Ebrei dovevano mangiare. Sapevano che probabilmente quella carne era stata offerta agli idoli di Babilonia, prima di essere servita loro. Mangiando la carne avrebbero reso omaggio e quegli idoli e inoltre il vino non avrebbe fatto loro bene.

"Ne parlerò ad Aspenaz", disse sottovoce Daniele.

Ci voleva una buona dose di coraggio per parlare ad Aspenaz, un importante ufficiale del re; Daniele era solamente un esule da Giuda... non era certo una persona che contava. Io credo che Daniele abbia pregato silenziosamente e Dio gli abbia dato il coraggio necessario. Era **forte nel Signore** mentre parlava all'ufficiale reale.

Aspenaz aveva simpatia per Daniele, ma rispose: "Ho paura del re; se voi quattro non mangiate quello che gli altri giovani mangiano ho paura che apparirete malati e deboli. Il re chiederà la mia testa se scoprirà che ho disobbedito ai suoi ordini".

Quadro 1-4

Daniele allora parlò al maggiordomo, Melzar, il quale si occupava personalmente di Daniele e i suoi amici. "Fa' la prova per dieci giorni", lo supplicò Daniele. "Dacci da mangiare solo legumi e da bere solo dell'acqua per dieci giorni al termine dei quali potrai fare un paragone fra noi e gli altri giovani che hanno mangiato le vivande del re". Melzar acconsentì.

Daniele e i suoi amici erano pronti a dire **no** alle cose che sapevano sarebbero risultate dannose per i loro corpi. Essi erano forti nel Signore e nella forza della sua potenza.

Se tu conosci il Signore come il tuo Salvatore tu puoi essere forte in Lui e dire "no" alle cose dannose per il tuo corpo. Vi viene in mente qualcosa a cui dovreste dire no perché dannosa per il vostro corpo? (Lasciate parlare i bambini... droghe, tabacco, alcool, mangiare troppo, troppi dolci ecc.). Perché queste cose sono dannose? Prendono il controllo della nostra vita al posto dello Spirito Santo e sono causa che facciamo altre cose sbagliate. Fanno del male al vostro organismo. Sapete che molti adolescenti muoiono più per incidenti automobilistici che per altre cause e che tanti di questi incidenti sono causati da guida in stato di ebbrezza?

Dio vuole che abbiate un corpo sano. Siate forti nel Signore e dite no a quelle cose che danneggiano il vostro corpo.

Dieci giorni non erano certo molti per la prova che Daniele voleva fare. Ogni giorno i quattro giovani mangiarono verdure al posto della carne e bevettero acqua al posto di vino. Come sarebbero apparsi paragonati ai ragazzi che avrebbero mangiato le vivande del re?

Quadro 1-5

L'Onnipotente Iddio poteva operare in quei dieci giorni... e così fece. La Bibbia ci dice che alla fine dei dieci giorni i quattro ragazzi apparivano in migliore forma di quelli che avevano mangiato il cibo del re. Così ottennero il permesso di mangiare ciò che ritenevano migliore per loro.

Spesso non è facile dire **no** alle cose dannose. Ripetiamo il nostro versetto a memoria. ma fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza. Avete bisogno della forza del Signore, ma come potete ottenerla?

Prima di tutto devi ammettere di avere bisogno di Lui. Hai bisogno che il Signore Gesù ti salvi dai tuoi peccati. Ti devi rendere conto che non puoi fare niente per liberarti dal tuo peccato e credere che Gesù ha preso la punizione per quei peccati quando morì in croce. Sì, Egli può perdonare i tuoi peccati perché è risuscitato ed è un Salvatore vivente. Leggiamo in Romani 6:23 "...il salario del peccato è la morte (separazione da Dio), ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Ge-

sù, nostro Signore". Forse ti dispiace di aver fatto delle cose sbagliate e credi che Gesù morì per te. Se non l'hai mai detto a Dio, puoi farlo oggi. In preghiera puoi dire al Signore che vuoi ricevere il suo dono, la vita eterna. Dio ti perdonerà i tuoi peccati e ti dà una nuova vita che dura per sempre.

Quando tu ricevi Gesù come tuo Salvatore, Egli diventa anche il tuo migliore amico. Egli sarà con te per darti la forza per dire **no** alle cose sbagliate. ChiediGli quella forza ogni giorno e credi che te la darà.

(Concludete in preghiera che i bambini si affidino al Signore per la forza di dire "no" quando è necessario).

GIOCO PER IL RIPASSO

Scopo del gioco è di scrivere FORTE prima che tutte le facce tristi siano state tirate fuori del sacchetto.

Preparazione: Scrivere ogni lettera della parola FORTE su una facciata di un cerchio di carta; sull'altra facciata disegnare un viso felice. Mettere i cerchi (5) in un sacchetto di carta. Preparare un secondo set di cerchi e disegnare su ognuno una faccia triste. Mettere le facce tristi nello stesso sacchetto di carta.

Iniziare le domande per il ripasso. Ogni volta che un bambino risponde correttamente tira fuori un cerchio dal sacchetto. Il gioco continua fino alla formazione della parola FORTE o fino a esaurimento delle facce tristi.

DOMANDE DI RIPASSO

- 1) Cosa accadde ai quattro giovani di Giuda, qualcosa che non avrebbero mai immaginato potesse accadere loro? (Furono portati prigionieri nel paese di Babilonia).
- 2) Come si chiamava uno di loro? (Daniele)
- 3) Chi era il profeta che aveva avvertito il popolo di Giuda che questo sarebbe accaduto? (Geremia).
- 4) Perché Anania, Azaria, Misael e Daniele non si aspettavano che questo potesse accadere loro? (Perché amavano Dio e Lo adoravano).
- 5) Il re aveva detto ai suoi ufficiali che voleva dei particolari prigionieri. Quali? (Giovani sani, forti, belli, nobili, istruiti e intelligenti).
- 6) Essere lontani dalle loro famiglie e dal loro paese, poteva far loro dimenticare Dio. C'era però qualcosa che li avrebbe aiutati a ricordare. Cosa? (I loro nomi parlavano di Dio).
- 7) Perché fu dato loro un nuovo nome? (Perché i nuovi nomi ricordavano gli idoli e i falsi dei di Babilonia).
- 8) Quale cibo fu offerto ai giovani? (Lo stesso cibo che mangiava il re: carne che era stata prima sacrificata agli idoli, vino, vivande sostanziose).
- 9) Daniele chiese a Melzar di fare una prova. Quale? (Dare a lui e ai suoi amici solo legumi e acqua per dieci giorni).
- 10) Quale fu il risultato di questa prova? (Daniele e gli altri avevano un aspetto migliore di coloro che avevano mangiato il cibo del re).
- 11) Cosa avete imparato di utile per la vostra vita da questa lezione? (Essere forti per dire no alle cose dannose per il nostro corpo).
- 12) Come possiamo essere forti nel Signore? (RicevendoLo come Salvatore e chiedendoGli la forza necessaria per la vita quotidiana).

ATTIVITÀ DI APPRENDIMENTO

Fate riempire gli spazi vuoti sulla lavagna o su un tabellone:

Guardate in 1 Corinzi 6:19,20. Se sei un cristiano, a chi appartiene il tuo corpo? ____ ____ ____.

Guardate in 1 Corinzi 3:16. Chi abita nel credente?

____ ____ ____ ____ ____ ____ ____ ____ Di ____ ____ ____.

Guardate in Efesini 5:18 per sapere chi vuole Dio al controllo della tua vita. Siate ripieni dello

____ ____ ____ ____ ____ ____ ____ ____ .

Lezione 2

LA PREGHIERA

Testo di studio per l'insegnante Daniele 1:18 a 2:49

Obiettivo dell'insegnamento

per i non credenti:

aiutarli a vedere che la sapienza di Dio è promessa solo a coloro i quali hanno ricevuto Cristo per la loro salvezza;

per i credenti:

aiutarli a riconoscere che l'occultismo è dannoso per la mente e che Dio è l'unica fonte di saggezza.

Versetto a memoria

Giacomo 1:5 "Se poi qualcuno di voi manca di saggezza, la chieda a Dio... e gli sarà donata".

Verità centrale

Chiedi a Dio per saggezza.

Come spiegare e insegnare il versetto a memoria

Cosa significa "la chieda a Dio" (pregare). Cosa dobbiamo chiedere, secondo questo versetto? (saggezza). Avere saggezza significa sapere ciò che dobbiamo fare, come dobbiamo comportarci. Il nostro versetto significa questo: "Se qualcuno non sa quello che deve fare, lo chieda a Dio, e Dio glielo farà sapere".

LEZIONE

Vi è mai capitato di volere essere proprio in forma? Forse per un programma speciale a scuola, oppure per un invito a un matrimonio o per un incontro con un personaggio importante.

Daniele, Anania, Misael e Azaria volevano proprio fare bella figura. Dovevano infatti presentarsi al re Nabucodonosor in persona!

Erano già passati tre anni dal loro arrivo a Babilonia. Vi ricordate cosa dovevano fare Daniele e i suoi amici per tre anni? Dovevano studiare la lingua e i costumi dei babilonesi e cosa che fecero). Era giunto ora il momento di incontrare il re. Chissà se erano emozionati!

Quadro 1-6

La Bibbia dice: "Il re parlò loro". Il re parlò anche con gli altri ragazzi che avevano seguito il loro stesso programma, ma dice la Parola di Dio, "...fra loro non ce n'era nessuno come Daniele, Anania, Misael e Azaria". Così i nostri amici furono scelti per far parte degli stretti collaboratori del re. La Bibbia racconta: "E su tutti i punti che richiedevano sapienza e intelletto, e sui quali il re li interrogasse, il re li trovava dieci volte superiori a tutti i magi e astrologi ch'erano in tutto il suo regno". (Daniele 1:19,20).

Questi quattro erano conosciuti come "i magi" nel regno di Babilonia (vedi Daniele 2:12,13). A quell'epoca c'erano molti uomini conosciuti come i saggi o i magi di Babilonia.

Vi ricordate di altri magi nella Bibbia (Sollecitate le risposte). Sì, a Natale sentiamo parlare dei magi che vennero dall'Oriente per visitare il bambino Gesù. Mentre i magi si avvicinavano a Gerusalemme chiedevano: "Dov'è Colui che è nato re dei Giudei?". I magi visitarono il Figlio di Dio, 500 anni dopo che Daniele servì il re Nabucodonosor. Forse questi magi avevano letto negli scritti di Daniele che sarebbe dovuto nascere un re ai Giudei. Benché questi uomini erano saggi, probabilmente non sapevano che molto tempo prima della nascita di Gesù, Dio aveva detto che Egli sarebbe venuto per salvare il suo popolo dai loro peccati. Questo re doveva diventare il Salvatore. Forse Maria e Giuseppe dissero loro, prima che tornassero al loro paese, che Gesù era il Figlio di Dio.

Tutto sembrava andare per il meglio per i quattro giovani saggi, Daniele e i suoi amici, scelti dal re Nabucodonosor. All'improvviso però accadde qualcosa che cambiò la situazione. Accadde tutto una sera quando il re Nabucodonosor ebbe un sogno. Quando il re si svegliò ordinò: "Chiamate i magi, gli indovini e i miei saggi. Fateli venire qui immediatamente!".

Quadro 2-1

Nessuno disubbidiva mai al re Nabucodonosor. Gli uomini che erano stati convocati, arrivano nel giro di pochi minuti.

"Ho fatto un sogno che mi ha disturbato parecchio", disse "voglio saperne il significato". "Che il re possa vivere per sempre", risposero i saggi. "Dicci il sogno e noi lo interpreteremo".

"Non me lo ricordo" fu la risposta. "Se non mi dite quello che ho sognato e cosa significhi, vi farò tagliare a pezzi e distruggerò le vostre case. Se mi direte però il sogno e me ne spiegherete il significato", continuò, "riceverete regali, premi e grandi onori".

Questi uomini, detti saggi, non potevano credere alle loro orecchie. "Dicci il sogno", ripeterono, "e noi lo interpreteremo".

Quadro 2-2

"State solamente perdendo tempo" gridò il re infuriato, "se non potete dirmi il sogno sono certo che mentirete anche sul suo significato. Solo se mi direte cosa ho sognato sarò convinto che la vostra interpretazione sia quella giusta".

"Nessuno può fare ciò che chiedi", esclamarono i saggi. "Nessuno ha mai avanzato una richiesta così irragionevole. È troppo difficile. Solo gli dei potrebbero rivelare una cosa del genere, ma loro non vivono fra gli uomini". Il re era furioso e diede ordini che i saggi venissero messi a morte.

Daniele e i suoi amici non erano fra i saggi. Lasciate che vi spieghi come la Bibbia definisce quei saggi: maghi, astrologi, indovini, incantatori e prestigiatori.

Gli astrologi credono che le stelle influenzino la vita delle persone. Mettono la loro fiducia negli oroscopi (diagrammi o schemi che descrivono come si comporterà una persona quando la luna e le stelle sono in una certa posizione nel cielo). I maghi e gli indovini fanno questo con l'aiuto o la forza data loro dagli spiriti del male. Questo è stregoneria.

Gli incantatori fanno degli incantesimi o dei sortilegi. I prestigiatori evocano demoni o spiriti come per magia.

Ascoltate attentamente quello che Dio dice di queste cose (Aprite la Bibbia e leggete da Levitico 19:26) "Non praticerete alcuna sorta di divinazione o di magia". "Quando guardate il sole, la luna e le stelle, non li adorate" (Deut.4:19 parafrasi). Se credete negli oroscopi, è come se non vi fidaste di Dio e avete bisogno di qualcuno che vi predica il futuro. La Parola di Dio dice: "Non si trovi in mezzo a te... chi **eserciti** la divinazione (o predica il futuro) né pronosticare (oroscopo), o incantatore (incantesimo e sortilegio),... perché chiunque fa queste cose è in abominio (è odioso) all'Eterno" (Deut. 18:10-12). Dio dice continuamente di odiare tutte queste cose. Capite ora perché Daniele e i suoi amici non erano fra gli uomini che comparvero davanti al re?

Daniele, Anania, Misael e Azaria conoscevano la Parola di Dio. Sapevano che Dio non voleva che frequentassero i maghi e gli indovini. Sapevano che dovevano dire **no** alle cose dannose alla loro mente. Conoscevano gli avvertimenti del Signore.

*Abbiamo bisogno di questi avvertimenti oggi? Io credo proprio di sì. Avete mai sentito di chi legge e segue gli oroscopi? (Se è possibile mostrate un oroscopo con i segni zodiacali). Avete mai sentito di chiromanti, di lettura delle carte, ecc.? Oppure di giochi che evocano gli spiriti? Dio odia tutte queste cose perché sono peccato. Astrologia, magia, incantesimo, stregoneria, prestidigitazione, diavoleria fanno parte di quel mondo chiamato "occulto". A volte queste cose possono apparire come dei miracoli, ma il potere con cui sono compiuti viene da Satana e possono addirittura condurre alla sua adorazione! Queste sono cose alle quali devi dire **no** perché sono dannose per la tua mente. Se il Signore Gesù è il tuo Salvatore, Egli ti aiuterà a dire **no**.*

Può darsi che tu non abbia niente a che fare con queste pratiche occulte, ma fai altre cose sbagliate come mentire, litigare, disubbidire e qualunque altra cosa che sai che è peccato. Dio odia il peccato e ti avverte di stargli lontano.

I nostri quattro amici non frequentavano gli altri saggi del regno, così non erano al corrente di quello che stava accadendo. All'improvviso... toc, toc, toc.

Quadro 2-3

Daniele aprì la porta e si trovò davanti Arioc, il capo delle guardie del corpo del re. "Vi stavamo cercando", disse, "dovete essere giustiziati".

"Cosa? Che abbiamo fatto?", chiese Daniele. Arioc spiegò l'accaduto. "Voi quattro fate parte dei saggi di Babilonia, così dovete essere giustiziati".

Daniele rispose gentilmente, benché fosse spaventato. "Perché il re ha tanta fretta? Posso parlargli?".

Gli fu permesso di vedere il re. "Mi dia il re un po' di tempo" implorò "e io gli dirò il sogno". Il re acconsentì e Daniele si precipitò a casa da Anania, Misael e Azaria.

"Lasciate perdere quello che state facendo e pregate", ordinò. "Dobbiamo pregare e chiedere a Dio qual è il sogno e quale la sua interpretazione".

Daniele sapeva che a Dio importava il loro problema perché li amava. Dio ama te e si prende cura dei problemi che devi affrontare.

I quattro passarono la giornata in preghiera. A volte in ginocchio. A volte camminando avanti e indietro. Non c'era niente di più importante della preghiera. E quella notte Daniele fece lo stesso sogno che aveva fatto il re!

Quadro 2-4

Corse più svelto che poteva a parlare al re? No, non lo fece! Per prima cosa ringraziò Dio. Disse: "Benedetto sia il nome del Signore per sempre, perché la sapienza e il potere sono suoi". Questa affermazione è vera, perciò ci dobbiamo rivolgere a Dio per ottenere sapienza. Nella sua lode Daniele disse: "Egli (Dio) rivela le cose profonde e segrete". Non vi rivolgete all'occulto quando avete bisogno di sapere qualcosa. La Parola di Dio dice: "Se poi qualcuno manca di saggezza, la chieda a Dio... e gli sarà donata" (Giacomo 1:5). Daniele lodò Dio per avergli svelato il sogno del re e il suo significato.

*La Bibbia dice che Gesù Cristo è la potenza di Dio ed è la sapienza di Dio. Quando tu ricevi il Signore come tuo Salvatore, puoi contare su di Lui per la saggezza di cui hai bisogno; quella che deriva dall'occulto è falsa, non è vera. Gesù disse: "Io sono la verità". Per mezzo di Lui abbiamo la vera saggezza. Non lasciarti riempire la mente dalle bugie del diavolo. Di' **no** alle cose che sono dannose per la tua mente e chiedi a Dio per avere la sua saggezza, confidando in Lui che Egli te la dia.*

Sapendo di avere la saggezza di Dio, Daniele andò da Arioc. "Portami dal re," disse, "e io gli dirò il sogno. Non giustiziate i sapienti di Babilonia".

Quadro 2-5

Daniele arrivò dal re e questi gli chiese: "Allora, mi racconterai il sogno e la sua interpretazione?". "Nessun saggio o mago o incantatore può spiegare questo mistero al re", rispose Daniele, "ma c'è un Dio in Cielo che rivela i misteri. Egli mi ha rivelato il sogno".

Daniele continuò: "Tu hai visto una statua; una statua che incuteva timore, enorme e lucente. La sua testa era d'oro; il petto d'argento; la pancia e le cosce erano di bronzo; le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte di argilla. Poi hai visto una pietra colpire la statua e ridurla in frantumi. La pietra crebbe, crebbe fino a riempire tutta la terra".

Il re era tutto contento. "Questa è esattamente la descrizione del sogno che ho fatto", disse. Poi ascoltò attentamente l'interpretazione che Daniele ne fece.

Quadro 2-6

"Tu, o re Nabucodonosor, sei la testa d'oro. L'Iddio del cielo ti ha dato questo potere; ma tu non regnerai per sempre. Ci saranno altri regni dopo di te. Alla fine Dio stabilirà un regno che sarà sopra tutta la terra". Daniele aveva soddisfatto la richiesta irragionevole del re e i saggi di Babilonia furono risparmiati.

Poi, perché Daniele era stato capace di interpretare il sogno, il re cadde sulla sua faccia, si prostrò davanti a Daniele e ordinò che gli fossero presentati offerte e profumi. Il re ammise: "Veramente il tuo Dio è Dio fra tutti gli dei, è il Signore dei re e un rivelatore di segreti, visto che tu hai

potuto spiegare il sogno".

Il re Nabucodonosor fece dei regali a Daniele, per onorarlo, e lo promosse dandogli un lavoro più importante di quello che aveva. Daniele rivolse una richiesta al re: "I miei amici, Sadrac, Mesac e Abed-Nego, possono avere anche loro una promozione?". Il re onorò anche loro.

Il regno di cui Daniele parlò, il quale avrebbe riempito tutta la terra non è ancora arrivato. Chi sarà il Re di quel regno? (Luca 1:31-33). Vi ricordate che quando i magi trovarono il bambino Gesù, si rivolsero a Lui come a un Re?

Anni più tardi il Signore Gesù morì su una croce. L'accusa scritta sulla sua croce era: "Questo è Gesù, il Re dei Giudei" (Matteo 27:37).

Ma perché mai un re era messo in croce a morire? Non moriva certo perché Egli era Re. Stava morendo per i tuoi e per i miei peccati; a esempio, come il peccato dei cattivi pensieri, perché la punizione del peccato è la morte. Gesù fu sepolto, ma Dio Lo risuscitò dai morti ed Egli è oggi vivente in Cielo.

È il tuo Salvatore? Se non lo è, Egli può diventarlo oggi. Di' a Dio che sai di aver peccato e che credi in Gesù che è morto per te. Di'Gli che credi in Lui e vuoi che diventi il tuo Salvatore. Egli verrà nella tua vita e tu sarai salvato dai tuoi peccati. La Parola di Dio dice: "...chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato" (Romani 10:13).

*Se hai chiesto al Signore Gesù di diventare il tuo Salvatore, sappi che Egli desidera essere anche il Re della tua vita, ossia Colui che comanda. UbbidendoGli ogni giorno e seguendo le sue regole, avrai l'aiuto per dire **no** alle cose che sono dannose per la tua mente.*

(Terminate la lezione in preghiera chiedendo a Dio la saggezza per i bambini credenti e che possano dire no alle cose dannose per la loro mente).

DOMANDE DI RIPASSO

1. Cosa decise il re dopo aver parlato con loro? (Decise che non c'era nessuno pari a loro. Erano dieci volte migliori di tutti gli altri che erano stati educati alla stessa scuola).
2. Divennero parte di un gruppo speciale di persone. Come venivano chiamati? (I saggi).
3. Perché il re chiamò di urgenza i suoi saggi? (Perché aveva fatto un sogno che lo disturbava molto).
4. Quale fu la richiesta irragionevole che rivolse loro? ("Ditemi cosa ho sognato e cosa significa").
5. Quale fu la punizione che minacciò di mettere in atto se non avessero soddisfatto la sua richiesta? (Sarebbero stati fatti a pezzi e le loro case distrutte).
6. Cosa fece Daniele quando seppe che lui e i suoi tre amici sarebbero stati giustiziati? (Chiese al re un po' di tempo per risolvere il mistero).
7. Cosa fecero poi i quattro amici? (Pregarono).
8. In che modo Dio rispose alle loro preghiere? (Daniele fece lo stesso sogno che aveva fatto il re).
9. Cosa fece Daniele prima di spiegare il sogno al re? (Lodò Dio per aver esaudito la sua).
10. Cosa aveva visto il re nel suo sogno? (Una statua che veniva frantumata da una pietra. La pietra cresceva fino a riempire la terra).
11. Come spiegò il sogno, Daniele? (La statua rappresentava dei regni che sarebbero stati tutti distrutti. Alla fine sarebbe sorto un regno che avrebbe dominato su tutta la terra).
12. Chi sarebbe il Re di quest'ultimo regno? (Il Signore Gesù Cristo).

Lezione 3

LA SFIDA

Testo di studio per l'insegnante Daniele 3

Obiettivo dell'insegnamento

per i non credenti: perché il bambino possa affidarsi al Signore per avere il perdono dei peccati;

per i credenti: perché il bambino possa accettare la sfida di dire **no** quando è incoraggiato da altri a peccare.

Verità centrale

Mettiti dalla parte di Dio, qualunque cosa succeda.

Versetto a memoria

Ebrei 13:5,6 "...Dio stesso ha detto: 'Io non ti lascerò, e non ti abbandonerò'. Così noi possiamo dire con piena fiducia: Il Signore è il mio aiuto...".

Come insegnare il versetto a memoria

Dopo aver letto il versetto chiedete ai bambini chi è che non ci lascerà mai? (Il Signore) Che cosa ha detto il Signore? (Io non ti lascerò e non ti abbandonerò).

Molte volte nel Vecchio Testamento Dio fa questa promessa al suo popolo. Poco prima di ritornare in cielo Gesù rinnovò questa promessa ai suoi amici: "Ecco, io sarò con voi per sempre".

Avete mai bisogno che qualcuno vi aiuti? Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo, il nostro Dio trino (tre in uno) è sempre al vostro fianco. Se hai ricevuto Gesù come Salvatore, questa promessa è per te. Puoi dire con fiducia: "Il Signore è il mio aiuto" e il resto del versetto dice: "...non temerò. Che cosa potrà farmi l'uomo?". Cerchiamo di scoprire quanto questo sia vero nella nostra lezione di oggi.

LEZIONE

Avete mai chiesto ai vostri genitori il permesso di fare qualcosa e loro ve lo hanno negato? Forse avete risposto: "Ma lo fanno tutti. Perché io non posso?". È facile, vero, seguire quello che fanno gli altri anche se è sbagliato.

Kim aveva 12 anni e viveva nella Corea del Nord. Kim amava molto il Figlio di Dio, Gesù Cristo, il Quale era morto per i suoi peccati. Andava in chiesa per imparare ciò che Gesù voleva da lei e come doveva comportarsi da credente. Un quadro appeso alla parete davanti della chiesa le ricordava che Gesù era vivo e si occupava di lei. Kim Lo ringraziava silenziosamente per il suo amore per lei.

Una domenica mentre era in chiesa, dei soldati infuriati, marciarono nell'edificio e il capo urlò: "Siamo qui per vedere chi è dalla nostra parte", poi indicò il quadro che piaceva tanto a Kim e ordinò: "Per mostrare che siete dalla nostra parte, calpestate questo quadro e sputateci sopra!".

Kim sussultò. Sapeva che non avrebbe potuto fare ciò che il soldato ordinava. Lui continuò: "Se vi rifiutate di farlo, mettetevi contro il muro..."; poi mosse il suo fucile e Kim comprese che questo voleva dire prigione o morte per coloro che si fossero rifiutati.

Kim guardava mentre una dopo l'altra le persone calpestavano il quadro. Alla fine rimase solo lei. Il soldato la fissò. Kim andò verso il quadro e guardò il soldato: "Se vuoi puoi anche uccidermi. Io non Lo rinnegherò" dichiarò. Kim aveva il coraggio di rifiutarsi di ubbidire all'ordine del soldato anche se tutti gli altri non lo avevano fatto. Aveva fatto bene a non seguire gli altri anche se avesse significato morte? (Prendete del tempo per discutere questo argomento. Sottolineate il fatto che per il credente la morte è il passaggio dalla terra al Cielo).

Il fatto che tutti lo fanno non rende la cosa giusta. Tutti potrebbero sbagliare. Tu e io dob-

biamo fare attenzione a seguire Gesù anche se ciò significa essere diversi dagli altri.

Nella nostra prima lezione abbiamo visto che possiamo dire **no** alle cose dannose per il nostro corpo. Nella lezione scorsa abbiamo imparato come dire **no** alle cose dannose per la nostra mente. Satana sa come farci peccare contro Dio. Il re Nabucodonosor aveva cercato di trovare le risposte al suo dilemma per mezzo di magi e di astrologi, ma Daniele sapeva che solo Dio aveva le risposte giuste. Daniele pregò e Dio gli rispose dandogli la sapienza per spiegare il sogno al re.

Il re Nabucodonosor era orgoglioso. E lo divenne ancora di più quando Daniele gli disse: "Tu sei la testa d'oro. Sei il re di un grande regno".

Quadro 3-1

Nabucodonosor voleva assicurarsi che tutti sapessero quanto fosse grande, così scelse un modo speciale per farlo. Fece costruire una enorme statua d'oro; la Bibbia la definisce "un'immagine d'oro".

Forse voleva rappresentare se stesso nella statua oppure uno dei suoi dei. La statua era alta 30 metri! (Insegnanti, paragonate questa altezza a qualcosa che i bambini conoscono).

Può accadere anche a noi di volere che gli altri pensino che siamo bravi, belli, forti, ecc. Forse avete segnato più goal degli altri o sapete suonare un pezzo difficile al pianoforte (usate illustrazioni adatte al vostro gruppo). Forse volete che gli altri vi lodino per qualcosa che avete fatto e se non ricevete il giusto riconoscimento fate il broncio. La Parola di Dio ci dice di stare attenti all'orgoglio; leggiamo in Romani 12:3: "...io dico quindi a ciascuno fra voi che non abbia di sé un concetto più alto di quel che deve avere..."

Nabucodonosor si sarebbe inquietato molto se non fosse stato onorato per la sua grandezza. Il re fissò una data per la consacrazione della statua. Mandò un messaggio a tutte le persone importanti del suo paese. La Bibbia dice: "Allora i satrapi, i prefetti, i governatori, i giudici, i tesoriere, i giureconsulti, i presidenti e tutte le autorità delle province s'adunarono per l'inaugurazione della statua che il re Nabucodonosor aveva eretta". (Daniele 3:3). (Insegnanti, usate dei titoli di persone che ricoprono delle cariche pubbliche nel governo per spiegare chi fossero tutti questi personaggi: il presidente, i ministri delle camere, del senato, i vice sindaci, gli assessori, ecc.). C'erano tutti gli uomini e le donne importanti del governo. Era un invito importante e nessuno osava rifiutarlo. La parola del re Nabucodonosor doveva essere ubbidita!

Quadro 3-2

Decine... forse centinaia di persone stavano in piedi davanti alla statua. Erano affascinanti dalla sua dimensione e dalla sua bellezza. Un messaggero del re si fece avanti e lesse: (Leggete Daniele 3:4,5) "A voi, popoli, nazioni e lingue è imposto che, nel momento in cui udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, della lira, del saltèrio, della zampogna e d'ogni sorta di strumenti, vi prostrate per adorare la statua d'oro che il re Nabucodonosor ha eretta".

C'era una parola in quest'ordine alla quale dobbiamo fare molta attenzione. Indovinate qual è? **Adorare**.

Molti anni prima di questo avvenimento, Dio aveva detto nei dieci comandamenti: "Tu non avrai altri dei nel mio cospetto. Non ti farai nessuna immagine scolpita. Non ti prostrerai loro e non le servirai" (da Esodo 20:3-5).

Quale ordine era più importante? Quello di Dio o quello di Nabucodonosor?

Ascoltate però! Il messaggero non aveva finito di leggere. (Leggete Daniele 3:6). Continuò e le persone appresero che se qualcuno avesse osato disubbidire sarebbe stato gettato immediatamente in una fornace ardente.

C'era qualcuno in quella folla che avrebbe osato disubbidire a quell'arrogante ordine del re? C'era qualcuno come Kim nella folla?

Quadro 3-3

I secondi passavano. Stavano tutti in piedi, eretti. Poi la banda iniziò a suonare e sembrò come se tutta la gente cadesse a terra. Non semplicemente sulle ginocchia, ma proprio con la faccia a terra in adorazione!

Un momento! Un uomo prostrato lanciò un'occhiata a quello che gli stava accanto ancora in piedi. Sollevò la testa per guardare meglio. Ce n'erano un altro paio in piedi. Ma, erano proprio matti? Non avevano sentito della fornace? Chissà, forse chiese loro: "Non avete sentito quello che il messaggero del re ha detto?"

C'era un po' di confusione vicino al re. Gli astrologi si erano alzati per parlargli.

"O re, tu hai dato l'ordine che alla prima nota della banda tutti dovevano prostrarsi e adorare l'immagine d'oro e chi non l'avesse fatto sarebbe stato gettato nella fornace ardente. Ci sono là alcuni Giudei ai quali tu hai dato posti importanti nel tuo regno che non ti hanno ubbidito. Sono Sadrac, Mesac e Abed-Nego. Ti hanno ignorato. Non servono i tuoi dei né adorano l'immagine d'oro che hai eretta". Nabucodonosor era furioso. Gridò: "Portateli qui".

Quadro 3-4

Quando giunsero davanti al re, questi chiese loro: "Sadrac, Mesac, Abed-Nego, è vero che non servite i miei dei né adorare la statua che io ho eretta?". Il re pensava che forse non avevano capito il suo ordine e voleva dare loro un'altra opportunità.

"Ora, se siete pronti a prostrarvi e ad adorare quando la banda suona di nuovo, bene, altrimenti sarete buttati nella fornace ardente prima dello scadere dell'ora. Chi sarà il dio che vi salverà da questo?".

Sadrac, Mesac e Abed-Nego erano proprio nei guai, ma si ricordarono della Parola di Dio: "Tu non avrai altri dei nel mio cospetto". Amavano l'unico vero Dio e volevano ubbidirgli. Ascoltate attentamente la loro meravigliosa risposta. (Leggete Daniele 3:16-18). "O Nabucodonosor, non abbiamo bisogno di risponderti su questo argomento, perché il nostro Dio, il quale noi serviamo, è in grado di liberarci dalla fornace ardente e anche dalla tua mano, o re! Anche se questo non accadesse, sappi, o re, che noi non serviremo i tuoi dei né adoreremo l'immagine d'oro che tu hai eretta". In altre parole: "Noi non seguiremo la corrente, noi dobbiamo ubbidire a Dio".

Nabucodonosor era furioso! Guardò Sadrac, Mesac e Abed-Nego con odio. "Accendete la fornace", urlò, "scaldatela sette volte più del normale".

Quando la fornace fu incandescente Nabucodonosor chiamò i suoi soldati migliori: "Legate questi uomini", ordinò, "e buttateli nella fornace!".

I soldati legarono le mani e i piedi dei prigionieri con delle corde robuste. Eccoli là, davanti alla folla completamente vestiti, ma legati in modo da non potersi muovere. Chissà se la folla li prendeva in giro. Senz'altro pensavano che erano pazzi!

I soldati li sollevarono e si avvicinarono alla fornace. Braccia forti li gettarono dentro. Il fuoco era così divampante che le fiamme che uscivano dalla porta bruciarono vivi i soldati sotto gli occhi del re e della folla. Nabucodonosor non aveva calcolato questo rischio. Tutti trattennero il fiato. I soldati più fidati del re non c'erano più!

Quadro 3-5

Nabucodonosor sgranò gli occhi! Guardava dentro la fornace. Gli occhi gli stavano giocando un brutto scherzo? Non poteva credere a quello che vedeva! Si girò verso quelli che gli stavano accanto: "Non abbiamo buttato nella fornace tre uomini?", chiese.

"Certo, re. È ciò che abbiamo fatto!", risposero. "Guardate! Io vedo quattro uomini slegati che camminano nel fuoco. Sembra che non siano feriti. Il quarto è simile a un figlio degli dei". Chi pensate che fosse la quarta persona? Noi crediamo che fosse il Signore Gesù, il Figlio di Dio.

Nabucodonosor si avvicinò cautamente alla porta della fornace. Chiamò: "Sadrac, Mesac, Abed-Nego, servi dell'Iddio altissimo, uscite e venite qui". Quei tre giovani uscirono dalla terribile fornace.

La gente si affollò loro intorno. Era vero che non si erano bruciati? Li esaminarono atten-

tamente e scoprirono che l'unica cosa bruciata era la corda con la quale erano stati legati. I loro capelli non erano arsi, le loro tuniche non erano bruciacchiate e neanche odoravano di fumo. Dio Figlio era stato con loro nella fornace e li aveva protetti.

Gesù Cristo, Dio Figlio, vuole essere anche con noi. Vuole essere il nostro amico, il nostro re e il nostro protettore. Egli è santo, perfettamente buono, e noi siamo peccatori. I nostri peccati ci separano da Dio; ecco perché Dio ha mandato il Signore Gesù dal cielo per morire per i nostri peccati. Adesso desidera perdonarci in modo che possiamo appartenereGli per sempre. Se tu hai messo la tua fiducia nel Signore Gesù come tuo Salvatore, sappi che Egli ha detto: "...lo non ti lascerò e non ti abbandonerò".

Andiamo a scoprire quello che Nabucodonosor aveva da dire di Sadrac, Mesac e Abed-Nego. (Aprite la vostra Bibbia e leggete, a voce alta, Daniele 3:28-30).

Il re disse che l'Iddio di Sadrac, Mesac e Abed-Nego aveva mandato un angelo per liberarli dalla fornace ardente. Il re sapeva che Dio si era preso cura di questi uomini perché si erano rifiutati di adorare un altro dio, che non fosse il vero Dio.

Quadro 3-6

Il re disse: "...lo emanò un decreto (una nuova legge) che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, dirà male dell'Iddio di Sadrac, Mesac e Abed-Nego, sia fatto a pezzi, e la sua casa ridotta in un immondezzaio, perché non v'è alcun altro dio che possa salvare a questo modo!".

Il re inoltre diede a questi tre uomini un lavoro ancora più importante di quello che avevano prima in Babilonia.

*Tu e io non sappiamo quali saranno le conseguenze del nostro dire **no** al comportamento sbagliato. Forse altri crederanno nel Signore Gesù a causa della nostra fedeltà a Dio.*

I vostri amici vi potrebbero dire: "Non essere sempre diverso. Non essere così per benino!". "Tutti imbrogliano. Tutti provano la droga una volta o l'altra".

*Forse tu hai Gesù come Salvatore nella tua vita, ma sai che non ti sei comportato fedelmente verso Dio. Hai seguito i tuoi amici anche quando sbagliavano. Se è così, puoi chiedere perdono al Signore. ChiediGli di aiutarti a onorarLo con la tua vita. Egli sarà sempre con te e ti renderà forte per dire **no** ai tuoi amici quando ciò che dicono e fanno è sbagliato.*

DOMANDE DI RIPASSO

- 1) Elencate due o tre cose alle quali abbiamo imparato a dire no dalle lezioni su Daniele. (Cose dannose per il nostro corpo; cose dannose per la nostra mente; a chi ci istiga a comportarci male).
- 2) Cosa fece Nabucodonosor per indurre la gente a pensare che era un grande re? (Costruì una statua d'oro).
- 3) Chi invitò Nabucodonosor, all'inaugurazione della statua? (Le persone più importanti nel suo regno).
- 4) Quale fu l'ordine che emanò? (Quando la banda iniziava a suonare, tutti dovevano inginocchiarsi e adorare la statua).
- 5) Cosa aveva detto Dio circa l'adorazione delle immagini? (Non avere altri dei nel mio cospetto. Non ti prostrare dinanzi a tali cose e non servire loro).
- 6) Chi ubbidì a Dio anziché al re? (Sadrac, Mesac e Abed-Nego).
- 7) Cosa risposero a Nabucodonosor quando questi ordinò loro per la seconda volta di inchinarsi davanti alla statua? (Il nostro Dio è in grado di liberarci, ma se anche non lo facesse noi non adoreremo l'immagine).
- 8) Cosa accadde a quei soldati forti che buttarono i tre giovani nella fornace? (Le fiamme li lambirono e morirono).
- 9) Cosa accadde a Sadrac, Mesac e Abed-Nego? (Dio fu con loro nella fornace e impedì che venissero arsi).
- 10) Quale promessa ci fa Dio se Gli rimaniamo fedeli invece di seguire coloro che Gli disubbidiscono? (Io non ti lascerò né ti abbandonerò).

Lezione 4

LA PUNIZIONE

Testo per l'insegnante

Daniele 4:1-37. Questa lezione affronta gli insegnamenti umanistici e quelli della Nuova Era.

Obiettivo dell'insegnamento per i non credenti:

aiutare il bambino a rendersi conto che i suoi tentativi non sono sufficienti per Dio, e ad arrendersi a Lui;

per i credenti:

incoraggiare il bambino a ricercare l'aiuto del Signore per potere dire no all'orgoglio.

Verità centrale:

Dai a Dio l'onore che gli spetta

Versetto a memoria:

I Pietro 5:5 "...rivestitevi d'umiltà, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili".

Come insegnare il versetto a memoria

Quali vestiti vi piace indossare? Volete che i vostri amici approvino il vostro modo di vestire? Questo versetto parla dei vestiti che piacciono al Signore. L'umiltà è l'opposto dell'orgoglio. A Dio non piacciono i pensieri e le azioni orgogliose. Dio onora coloro che sono umili (non orgogliosi).

LEZIONE

"Corri, Matteo, corri!", urlava Filippo mentre il suo amico correva solo solo verso la porta avversaria, pronto a segnare un bel goal. Un'angolazione leggermente sbagliata del lancio ei il pallone finì sul fondo campo. "Io sarei riuscito a segnare senz'altro!", commentò Filippo lanciando un'occhiataccia a Matteo.

Filippo era un tiratore preciso. Quando era in possesso del pallone difficilmente sbagliava il tiro. Era magro e aveva le gambe lunghe e muscolose. "E poi mi alleno bene", diceva Filippo orgogliosamente. Ed era vero. Si allenava coscienziosamente e stava anche attento a ciò che mangiava. Se si fosse ingrassato non sarebbe stato così veloce. Filippo si vantava: "Ho il diritto di essere orgoglioso perché sono proprio un bravo calciatore".

Pensate che avesse il diritto di essere tanto orgoglioso? La Parola di Dio dice: "Chi ti distingue dagli altri? E che hai tu che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto perché ti glori (o perché sei orgoglioso) come se non l'avessi ricevuto?" (1 Corinzi 4:7). Chi aveva dato a Filippo l'abilità di giocare bene? L'aveva ricevuta da Dio.

Vi ricordate chi era orgoglioso e furioso nella nostra ultima lezione? (Nabucodonosor). Perché era furioso? (Perché Sadrac, Mesac e Abed-Nego non avevano adorato la sua statua. Dio aveva protetto i tre uomini nella fornace, allora Nabucodonosor aveva emanato un ordine, nel quale diceva che nessuno doveva parlare contro il loro Dio. Disse: "Non c'è nessun altro Dio che può liberare in questo modo".

Purtroppo quella non fu l'ultima volta che Nabucodonosor ebbe problemi di orgoglio. Dio aveva un'altra lezione importante da insegnare a quel re. Il re Nabucodonosor in persona la racconta nella Bibbia nel libro di Daniele capitolo 4.

Quadro 4-1

Ecco come inizia: "Nabucodonosor, il re, a tutti i popoli, a tutte le nazioni e lingue che abitano su tutta la terra. La pace vi sia moltiplicata. Ho pensato che fosse bene raccontare i segni e i prodigi che l'Iddio altissimo ha fatto per me". Nabucodonosor racconta i grandi miracoli che il Signore aveva fatto e dice che il regno di Dio era un regno eterno. Sapeva che benché il suo regno

fosse il più grande della terra in quell'epoca, non sarebbe durato per sempre.

Questa non sembrava un'affermazione proveniente da un re orgoglioso, vero? Fu scritta dopo che Dio gli aveva insegnato una lezione importante. Inizia con un sogno. (Ricordate ai bambini che questo è un altro sogno come nella lezione 2).

Nabucodonosor si sentiva proprio in forma. Aveva tutto quello che poteva desiderare. Fece però un sogno che lo spaventò moltissimo.

Vide un albero che sembrava essere al centro della terra. Era più grande di qualsiasi cosa Nabucodonosor avesse mai visto. Gli piacevano gli alberi e non ne aveva mai visto uno così bello. L'albero crebbe grande e forte, e raggiunse il cielo. Il re era sicuro che fosse possibile vederlo da tutta la terra. Non solo aveva un bel fogliame, aveva anche dei frutti: tanti, tantissimi buoni frutti, utili sia per le persone sia per gli animali. Naturalmente quell'albero proiettava una bella ombra e gli animali vi si riparavano e gli uccelli facevano il nido fra i suoi rami.

Mentre Nabucodonosor godeva di questo bellissimo albero nel suo sogno accadde una cosa strana.

Vide venire un angelo dal cielo. Nabucodonosor racconta che l'angelo gridò: "Abbattete l'albero e tagliatene i rami. Scuotetene le foglie, sparpagiatene i frutti. Fate allontanare gli animali che si riparano alla sua ombra e fate volare via gli uccelli dai suoi rami. Lasciate però il ceppo il quale dovrà essere incatenato con catene di ferro e di rame; lasciate che l'erba gli cresca attorno".

Il sogno non era ancora finito. Ciò che l'angelo disse in seguito era ancora più strano. Disse: "Sia bagnato dalla rugiada del cielo e gli sia cambiato il cuore da quello di un uomo a quello di un animale. Passino così sette anni. Tutto ciò affinché si sappia che l'Altissimo domina sopra tutti gli uomini. Egli innalza chi vuole per governare su tutta la terra".

Il sogno era finito. Nabucodonosor si svegliò. Non si sentiva più tanto grande, anzi era spaventato.

"Fate venire qui i miei saggi" ordinò, "ho bisogno che mi spieghino il significato del sogno". I saggi, i magi, gli astrologi, gli incantatori, gli stregoni e i prestigiatori arrivarono. Pensate che fossero in grado di spiegare il sogno? No!

Quadro 4-2

Poi arrivò Daniele. Nabucodonosor esclamò: "O Baltassar (questo era il nome babilonese di Daniele), so che lo spirito degli dei santi è in te. Dimmi cosa significa questo sogno". Il re cominciò a raccontare il sogno dicendo: "So che sei in grado di spiegarmelo, Baltassar".

Daniele taceva. Silenzio, silenzio, silenzio. Il re lo supplicava: "Baltassar, sei spaventato anche tu? Non aver paura di parlare".

Finalmente Daniele iniziò a parlare, lentamente e sottovoce: "Mio signore (signore non voleva dire Dio. Era solo un modo di rivolgersi a una persona importante). Mio signore, se solo questo sogno fosse per coloro che ti odiano, se solo questa interpretazione fosse per i tuoi nemici!". Il significato del sogno era così terribile che Daniele non voleva raccontarlo al re. Sembra che Daniele e il re fossero diventati buoni amici, nel frattempo. Daniele sapeva, però, che doveva dire la verità. Doveva comunicare al re una triste verità. "L'albero che hai visto sei tu, o re", spiegò Daniele, "tu sei diventato grande e regni sul più grande regno della terra. Tutti conoscono la tua maestà.

Quadro 4-3

Hai visto però un angelo venire giù dal cielo, il quale diceva: 'Abbattete l'albero e distruggetelo'. Eccone l'interpretazione, o re; è un decreto dell'Altissimo che sarà eseguito sul re, mio signore". Daniele sceglieva le parole con cura. "Sarai allontanato dalle persone e vivrai con gli animali selvatici. Mangerai l'erba come il bestiame e sarai bagnato dalla rugiada. Passeranno sette anni prima che tu riconosca che l'Altissimo è il vero governatore della terra, prima che tu ammetta che Dio è sopra tutti i regni del mondo".

Daniele sapeva che il re Nabucodonosor era profondamente orgoglioso di sé stesso e di Babilonia. Dio doveva far accadere qualcosa di terribile nella vita di Nabucodonosor per farlo arri-

vare al punto di riconoscere che Egli era più grande di tutto e di tutti. Dio odia l'orgoglio prepotente.

Dio è santo, giusto al cento per cento. È l'Altissimo, il Creatore del cielo e della terra. Dio è anche un Dio d'amore e amava Nabucodonosor.

Dio ama te! La Bibbia dice che Egli ti ama di un amore eterno (Geremia 31:3). Sei tanto prezioso agli occhi suoi che desidera che tu Lo conosca.

Amava così anche il re e voleva che Nabucodonosor Lo conoscesse personalmente.

Daniele aveva ancora delle cose da dire al re. "L'ordine di lasciare il ceppo vuol dire che il tuo regno ti sarà restituito quando ammetterai che Dio solo è il governatore del cielo e della terra". Aveva anche dei consigli da dare al re: "Lascia il tuo peccato", disse. Il peccato di questo grande re era l'orgoglio. La punizione che Nabucodonosor doveva subire per il suo peccato rendeva triste Daniele, il quale consigliava il re dicendogli: "Fa' quello che è giusto. Sii generoso, gentile, pietoso verso i poveri". Nabucodonosor era però un re crudele. Se avesse dato a Dio l'onore che Gli era dovuto, la vita del re sarebbe stata diversa. Le ultime parole che Daniele rivolse al re furono: "Se cambi il tuo comportamento, forse Dio ti lascerà la tua posizione di grandezza".

Quadro 4-4

Passò un anno. E poi un giorno accadde quello che Dio aveva predetto. Nabucodonosor stava camminando sul tetto del palazzo reale e guardava la grande città di Babilonia. Era una città bellissima, splendida. Le mura di cinta erano larghe quanto un'autostrada a sei corsie e vi si svolgeva la corsa dei carri. C'erano i giardini pensili, unici al mondo. Ancora oggi i giardini pensili di Babilonia sono considerati una delle sette meraviglie del mondo. Nabucodonosor parlava del suo palazzo come della "dimora della maestà".

Il re era pensieroso e parlava fra sé e sé. "Ecco questa grande Babilonia che **io** ho costruito! Guardate il palazzo reale! Ammirate quello che **io** ho fatto!", si vantava. "**Ho** fatto tutto con **la mia forza** e **la mia potenza** e per l'onore e la gloria della **mia** maestà".

Perché Nabucodonosor sbagliava nel parlare così? Pensate che avesse fatto tutte quelle cose meravigliose con le sue mani? Chi gli aveva dato la saggezza per far costruire tutto? Chi gli aveva dato potere e lo aveva reso un uomo importante? Parlando in quel modo era come se dicesse: "Io sono il mio dio! Posso fare ciò che voglio. Posso essere quello che voglio con la mia forza".

Anche oggi ci sono persone che dicono: "Tu puoi costruire la tua vita come vuoi senza l'aiuto di Dio". È come se dicessero: "Tu sei capace e non hai mica bisogno di nessuno, tanto meno di Dio", cosa che non è vera. Pensare e dire così di se stessi mostra solo orgoglio e prepotenza. Chi dice queste cose ha bisogno che il Signore Gesù cambi la vita. Dio ha dato il suo Figlio anche per questo: affinché anche noi potessimo cambiare il nostro modo di pensare che non è secondo la sua volontà.

Dio non approvava la vita di Nabucodonosor a motivo del suo gloriarsi. Infatti il re stava ancora parlando di tutto ciò che **egli** aveva costruito quando udì una voce dal cielo che diceva: "Re Nabucodonosor, ecco un messaggio per te: 'Il tuo potere reale ti è stato tolto. Tu sarai allontanato dagli uomini e vivrai con gli animali selvatici. Mangerai l'erba come gli animali. Passeranno sette anni prima che riconoscerai e ammetterai che l'Altissimo è governatore sopra i regni degli uomini e che li dà a chi vuole Lui".

Quadro 4-5

Nabucodonosor corse fuori dal suo palazzo come un pazzo e andò per i campi dove diventò come un animale! Mangiava l'erba come una mucca. I suoi capelli crebbero come piume d'aquila. Le sue unghie divennero come artigli d'uccello. Andava in giro per campi e boschi, giorno e notte. La rugiada bagnava il suo corpo. Il grande Nabucodonosor non era più grande.

Un anno, due anni, tre anni, sette anni passarono. Alla fine Nabucodonosor imparò la lezione che Dio voleva insegnargli. "Alzai gli occhi verso il cielo", spiegò nel suo racconto, "la ragio-

ne tornò dentro di me e io benedissi l'Altissimo e Lo lodai e onorai Colui che vive per sempre". Ascoltate le lodi di Nabucodonosor: "Tutti i popoli della terra sono nulla paragonati a Dio. Egli fa ciò che vuole in cielo e fra le genti della terra. Nessuno ha il diritto di chiedere a Dio: 'Cosa stai facendo?'" Le lodi che Nabucodonosor rivolgeva al Signore dicevano che **Dio è sovrano**.

Dio poté perdonare il peccato del re quando questi ammise che Dio aveva ragione e lui torto.

Quadro 4-6

Dio è pronto a perdonare anche noi se ammettiamo il nostro peccato e riconosciamo e crediamo che l'unico modo per ottenere perdono è attraverso la morte e la risurrezione del Signore Gesù Cristo. Noi diventiamo figli di Dio quando ammettiamo il nostro peccato e crediamo personalmente in Gesù, il quale prese su di sé la punizione che meritavamo noi. Se tu non sei certo che il tuo peccato sia stato perdonato, mi farebbe piacere parlarti dopo la fine della lezione. Rimani seduto al tuo posto così so che vuoi parlarmi.

Dopo che Nabucodonosor ebbe onorato Dio, il suo regno gli fu restituito, proprio come Dio aveva promesso. Il re tornò sul suo trono e gli fu reso onore, come prima.

Le ultime parole che la Bibbia ci riporta di Nabucodonosor sono le seguenti: "Ora, io Nabucodonosor, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo, perché tutte le sue opere sono verità, e le sue vie, giustizia ed Egli ha il potere di umiliare quelli che camminano superbamente" (Daniele 4:37).

DOMANDE DI RIPASSO

- 1) Il re Nabucodonosor vide nel suo sogno qualcosa che riempiva tutta la terra. Cosa? (Un albero bellissimo).
- 2) Quale ordine diede l'angelo circa l'albero? (Abbattetelo. Tagliate i suoi rami. Scotete il fogliame e disperdetevi il suo frutto. Lasciate solo il ceppo).
- 3) Quale sentimento provocò in Nabucodonosor questo sogno? (Paura).
- 4) Chi interpellò il re per avere una spiegazione del sogno? (Chiamò prima i suoi saggi; poi Daniele).
- 5) Quale fu la reazione di Daniele al racconto del sogno? (Fu turbato e non voleva raccontarne al re il significato).
- 6) Perché Daniele non voleva raccontarne il significato al re? (Perché il sogno aveva un significato terribile per il re e Daniele non voleva che si avverasse).
- 7) Daniele incoraggiò il re a fare cosa? (Abbandonare il peccato e comportarsi giustamente).
- 8) Quale era il peccato di Nabucodonosor? (Orgoglio).
- 9) Il re Nabucodonosor non abbandonò il suo peccato. Cosa gli accadde? (Divenne come un animale dei campi. Le sue unghie divennero come artigli. I suoi capelli come piume. Tutto questo durò per sette anni).
- 10) Cosa accadde a Nabucodonosor al termine della sua punizione? (Gli fu restituita la ragione e lodò e adorò il vero Dio).
- 11) Cosa fece Dio per Nabucodonosor dopo che questi Lo onorò? (Gli restituì il regno ed egli governò dal suo trono).
- 12) Quando ti accade di avere dei pensieri orgogliosi, quando pensi di essere migliore degli altri, cosa dovresti fare? (Confessare i pensieri orgogliosi al Signore).

Lezione 5

LA CONTESA

Testo di studio per l'insegnante: Daniele 5

Obiettivo dell'insegnamento

per i non credenti:

far comprendere al bambino che è privo della gloria di Dio e ha bisogno di Cristo come Salvatore;

per i credenti:

che il bambino possa riconoscere l'importanza di dire "sì" ai comandamenti di Dio.

Versetto a memoria

Salmo 1:1 "Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio degli empi, che non si ferma nella via dei peccatori né si siede in compagnia degli schernitori".

Come insegnare il versetto a memoria

La parola "beato" può significare "felice". "Uomo" vuol dire ogni persona: uomo, donna, bambino o bambina. Gli "empi" sono coloro che non hanno tempo per Dio, anzi sono contro di Lui e non si curano di Lui. Il "consiglio" degli empi è ciò che essi dicono e fanno. Seguire il loro modo di fare non dà felicità. Anche i peccatori sono empi. Fermarsi e prestare loro attenzione non dà felicità. Gli schernitori, nominati in questo versetto, sono coloro che ridono e si burlano di Dio perché Dio non è importante per loro. Passare il tempo con gli schernitori non dà la felicità. Ecco come potremmo leggere il nostro versetto: "La persona che non fa quello che fanno i peccatori e gli empi, che non passa il tempo con coloro che ridono e si fanno beffe di Dio, è una persona felice".

LEZIONE

Avete mai pensato: "So che la Bibbia dice di ubbidire ai genitori, ma non mi importa! Voglio fare questa cosa e la farò!". Dire: "Non mi importa quello che Dio dice; io, intanto, faccio quello che mi pare" è disubbidire a Dio. Se tu sei un credente e disubbidisci a Dio, Egli ti farà sentire infelice. Forse permetterà che ti accadano delle cose difficili per aiutarti a cambiare il tuo modo di vivere. Egli vuole che tu ammetta il tuo errore e che Gli chieda aiuto per cambiare.

C'è un tipo di disubbidienza che dice: "Posso vivere come mi pare. Se c'è un Dio voglio vedere se ha il coraggio di punirmi". Quella persona sfida o provoca Dio. Sfidare Dio vuol dire prendere una posizione contro di Lui. Oggi la nostra lezione ci parla proprio di una persona così. Il suo nome è Baldassar.

Il re Nabucodonosor non c'era più. Regnava al suo posto un suo parente, forse un nipote, che si chiamava Baldassar. Il re Baldassar aveva dato una festa. Erano presenti circa 1.000 persone!

Quadro 5-1

Potreste immaginare che tipo di festa fosse? Scopriamolo un po' insieme. Stava accadendo qualcosa fuori delle mura di Babilonia. C'erano dei soldati nemici che minacciavano di invadere la città. Il re Baldassar lo sapeva, ma pensava: "Non c'è ragione di preoccuparsi!"

Le mura di cinta erano alte come un palazzo di otto piani ed erano larghe quanto un'autostrada a sei corsie. La cima delle mura serviva da pista per la corsa dei carri. Nessun nemico sarebbe potuto passare attraverso quelle mura. I nemici avrebbero avuto paura di attaccare da quella parte. Le porte della città erano chiuse e non c'era nessun bisogno di aprirle perché tutto ciò di cui il re e la sua gente avevano bisogno era all'interno delle mura. Avevano cibo sufficiente per anni e un fiume scorreva in mezzo alla città e forniva l'acqua necessaria. "Non ho alcun motivo di preoccupazione", pensava il re Baldassar.

Baldassar però non aveva la protezione migliore, infatti non aveva fiducia in Dio e la Bibbia

dice che Dio è un aiuto sempre pronto nelle difficoltà (Salmo 46:1).

Voi che avete ricevuto Gesù come vostro Salvatore sapete che Egli è sempre lì pronto ad aiutarvi quando siete in difficoltà. Egli vuole che Gli chiediate aiuto. Baldassar non aveva richiesto un tale aiuto. Egli contava sulle mura di cinta e sui suoi soldati per essere protetto!

Baldassar voleva che i suoi ufficiali sapessero che non era affatto preoccupato. Per questa ragione aveva dato una grande festa. Aveva invitato le persone più importanti di Babilonia. Quante? Mille. Daniele, il profeta speciale di Dio, era una persona che contava per il re Nabucodonosor, era stato uno dei saggi che avevano consigliato il re, ma Daniele non era stato invitato alla festa perché non era importante per questo re. Neanche l'Iddio di Daniele era importante per il re Baldassar.

Alla festa venne servito il cibo migliore e anche molto vino. Baldassar invitava i suoi ospiti a brindare agli dèi di Babilonia. Bevvero il vino e lodarono gli dei d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra (Daniele 5:4). Fecero un brindisi dopo l'altro, e tutti alzavano i bicchieri bevendo, e via di seguito. La gente cominciava a essere ubriaca. Anche Baldassar stesso era piuttosto ubriaco.

Quadro 5-2

Poi dette un ordine ai servitori. "Andate a prendere le coppe d'oro e d'argento di Nabucodonosor, quelle che appartenevano alla casa di Dio in Gerusalemme".

Sembrava quasi che Baldassar lanciasse una sfida a Dio. Era come se dicesse: "Farò quello che mi pare e Dio non potrà fermarmi!"

Un credente non si sarebbe sentito a suo agio a una festa di quel genere. Tutto in quella festa sembrava essere contro l'Iddio vivente e vero.

Il nostro versetto a memoria ci ricorda che non c'è felicità a camminare nella via degli empi. Quelle coppe d'oro e d'argento erano usate per lodare Dio nel suo tempio. Ora erano portate in un luogo di peccato. Ascoltate la Parola di Dio (Leggete Daniele 5:3,4): "Allora furono recati i vasi d'oro ch'erano stati portati via dal tempio, dalla casa di Dio, che era in Gerusalemme; e il re, i suoi grandi; le sue mogli... se ne servirono per bere. Bevvero del vino, e lodarono gli dèi d'oro, d'argento, di rame, di ferro, di legno e di pietra".

Era proprio una festa sfrenata. Non solo stavano sfidando l'esercito nemico, sfidavano il vero Dio del Cielo; bevendo alla gloria dei loro dèi dalle coppe d'oro e d'argento che erano state nel tempio, si schieravano contro l'Iddio santo. Che cosa terribile!

Non è necessario arrivare a fare delle cose così brutte per schierarsi contro Dio, basta andare per la propria strada senza pensare a Lui e siamo già contro di Lui. Ma anche quando ci comportiamo così Dio continua ad amarci. La Bibbia dice: "Ma Iddio mostra la grandezza del proprio amore per noi, in quanto che, mentre eravamo ancora peccatori Cristo è morto per noi" (Romani 5:8). Dio ha mostrato il suo amore per noi in molte maniere: mandando suo Figlio per salvarci dal peccato, creando un bellissimo mondo e dandocelo da godere, provvedendo il cibo e alle nostre famiglie.

Senz'altro Dio aveva mostrato il suo amore per Baldassar in molte maniere, ma lui aveva girato le spalle a questo amore e ora era troppo tardi.

Quadro 5-3

All'improvviso nel bel mezzo della festa accadde qualcosa! Una mano sbucò dal nulla e cominciò a scrivere sul muro. Scriveva delle parole che nessuno poteva comprendere. Baldassar cominciò a tremare, impallidì, le sue ginocchia cominciarono a tremare. Non era mai stato così spaventato in vita sua! La mano sparì, ma la scritta rimase. "Chiamate i miei magi, i miei chirofanti, i miei astrologi. Portateli qui immediatamente, devo sapere cosa vogliono dire queste parole", ordinò l'atterrito re.

Quadro 5-4

"L'uomo che sarà in grado di decifrare questa scritta sarà vestito di porpora (la porpora era il colore del mantello del re), avrà una collana d'oro al collo e sarà terzo nel regno" disse Baldassar (il padre di Baldassar era ancora vivo ed era il primo nel regno, Baldassar era il secondo). Nessuno di quei saggi però fu di aiuto. Non avevano la più pallida idea del significato della scritta. Il re diventò ancora più preoccupato e tutti gli ospiti erano spaventati e pieni di domande.

A quel punto qualcuno entrò nella sala della festa. Era la regina madre, la mamma del re o la nonna, non sappiamo chi delle due.

"Possa il re vivere in perpetuo" fu il suo saluto. "Non essere spaventato", disse, "c'è un uomo nel tuo regno in cui abita lo spirito degli dei santi. Ai giorni del re Nabucodonosor si trovava in lui lo spirito degli dèi. Il re infatti lo aveva nominato capo sopra tutti i magi, gli astrologi, i chiro-manti e gli indovini. Questo perché poteva spiegare sogni e risolvere problemi che nessun altro poteva. Il suo nome è Daniele. Chiama ora Daniele ed egli ti spiegherà il significato di questa scritta".

Quadro 5-5

Daniele arrivò subito. La festa era finita. "Sei tu quel Daniele, esule da Giuda?", chiese Baldassar. "Ho sentito che ti è stata data una grande saggezza. Proprio ora sono stati condotti qui i miei saggi, ma non sono in grado di spiegarmi il significato di quella scritta. Mi è stato detto che tu sei in grado di farlo. Se lo farai, sarai vestito di porpora e avrai una collana d'oro al collo e sarai terzo nel governo del regno".

"Puoi tenere i tuoi regali. Dalli a qualcun altro", esclamò Daniele, "tuttavia leggerò la scritta e te ne spiegherò il significato".

Daniele già da tempo aveva altre cose da dire al re ma non gli era stato permesso. Adesso era l'occasione buona. Ora poteva dire al re quello che desiderava. Daniele sapeva che il re si rendeva conto che non era possibile essere contro Dio e sperare di farla franca.

"O re," disse, "l'Iddio Altissimo aveva dato potere e forza e maestà a Nabucodonosor. Tutte le nazioni lo temevano a motivo di questo. Poteva uccidere chi voleva e far vivere chi voleva. Promuoveva chi voleva e umiliava chi desiderava umiliare. Per questa ragione divenne così orgoglioso che fu cacciato dal trono; divenne come un animale e la sua gloria gli fu tolta. Visse con i muli selvatici e mangiò l'erba come le bestie. Condusse una vita all'aperto come gli animali finché non riconobbe che l'Altissimo è Colui che governa su tutta la terra e stabilisce su di essa chi Lui desidera".

Baldassar diventava sempre più nervoso, ma Daniele non aveva ancora finito.

"Tu sapevi tutto questo, Baldassar, nonostante ciò non ti sei umiliato. Ti sei innalzato contro il Signore del Cielo. Lo hai sfidato usando per questa festa le coppe d'oro e d'argento del suo tempio. Tu e i tuoi ospiti avete bevuto da queste coppe del vino e avete brindato e lodato gli idoli di Babilonia, gli dei d'argento e d'oro e di rame, di ferro e di pietra che non possono udire né capire. L'Iddio, quello stesso che ti ha dato il soffio vitale, quello tu non hai onorato. Così Egli ha mandato questa mano per scriverti un messaggio".

Daniele era arrivato al momento di svelare il significato della scritta sul muro. Le parole erano queste: **Mené, Mené, Téchel, U-Parsin. (Contato, contato, pesato e diviso).**

Mené vuol dire "**contato**". A volte anche noi usiamo l'espressione "i giorni contati" volendo significare che qualcosa è prossima alla fine. Daniele disse: "Dio ha contato il tuo regno e vi ha messo fine".

Téchel vuol dire "**pesato**". "Tu sei stato pesato con la bilancia e sei stato trovato mancante", spiegò Daniele.

Dio stava praticamente dicendo a Baldassar che non si era comportato come Egli si sarebbe aspettato. Il disprezzo che il re aveva dimostrato nei confronti di Dio dimostrava che era mancante davanti a Lui.

Noi non abbiamo preso una posizione contro Dio come fece Baldassar, ma Dio dice anche di noi che siamo mancanti rispetto a quello che Dio desidera. Dio è perfettamente buono e santo. Nessuno di noi è buono e santo come Dio è. La Parola di Dio dice in Romani 3:23: "Tutti hanno peccato e sono privi (mancanti) della gloria di Dio". Quando dici le bugie alla mamma, sei mancan-

te. Quando imbrogli in un esame o in un gioco, sei mancante o vieni meno davanti a Dio. Senz'altro ti vengono in mente altre cose che fai o che non fai per le quali sei mancante. Io so in quanti modi sono stato mancante.

Baldassar aveva persistito nel suo peccato. Ecco perché Daniele terminò così la sua interpretazione: "L'ultima parola significa "diviso". Il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani, nemici di Babilonia".

Quadro 5-6

Allora, per ordine di Baldassar, Daniele fu vestito di porpora, gli fu messa al collo una collana d'oro e fu proclamato terzo nel suo regno.

Questo era il messaggio di Dio per Baldassar ed egli non poteva più cambiare la situazione. Forse, proprio mentre Daniele stava ancora parlando, i soldati nemici entravano nella città. La Bibbia non ci spiega come la città di Babilonia venne conquistata, ma apprendiamo dai libri di storia quello che accadde.

Una delle bellezze della città era un fiume che l'attraversava. Quel fiume non solo contribuiva alla bellezza della città, ma era anche una fonte d'acqua in caso di assedio. I soldati nemici scavarono un canale per deviare le acque del fiume, così l'acqua non scorreva più nella città e i soldati nemici poterono passare sotto le mura nel letto del fiume ed entrare nella città. Questo accadde la stessa notte. La Bibbia dice: "La stessa notte, Baldassar, il re fu ucciso. Questo era il giudizio di Dio o la punizione su Baldassar".

Il giudizio o la punizione per il tuo peccato è stato preso dal Signore Gesù Cristo sulla croce. Il Figlio di Dio è stato l'unica persona mai vissuta sulla faccia della terra a non essere privo della gloria di Dio. Egli era perfetto. Solo Lui poteva prendere la tua e la mia punizione. Egli prese "il salario del peccato", la morte, quando diede il suo sangue in modo che tu e io potessimo avere "il dono di Dio", la vita eterna (Romani 6:23). Gesù risuscitò dai morti e vive in cielo oggi e non morirà mai più!

*Quando ricevi Gesù come Salvatore, Dio perdona i tuoi peccati. Gesù ti dà la sua giustizia. Dio è soddisfatto della giustizia di Gesù e non ti vede più mancante davanti a Lui. Hai bisogno anche di leggere la Bibbia per imparare tutto ciò che puoi sulle vie del Signore. Quando leggi i suoi ordini, chiediGli aiuto per dire **sí** e metterli in pratica. Dio avrà piacere se vivi per Lui. E quanto sarai felice tu, se lo fai!*

GIOCO PER IL RIPASSO

Scegliete due volontari che staranno in piedi uno alla vostra destra e uno alla vostra sinistra. Date a ciascuno un cartoncino contrassegnato da un lato una V per vero e dall'altro con una F per falso. Leggete poi una alla volta le affermazioni che seguono; i bambini devono sollevare il cartoncino con la lettera corrispondente alla risposta esatta. Chi sbaglia cede il cartoncino a un altro compagno. Chi risponde correttamente a tre domande riceve un piccolo premio e sceglie lui qualcuno per prendere il suo posto. Quando una risposta è "falsa" assicuratevi di dare quella corretta.

DOMANDE DI RIPASSO

- 1) Un esercito stava avvicinandosi alla città di Babilonia. (V)
- 2) Baldassar era preoccupato per un eventuale attacco alla città e inviò delle truppe per montare la guardia. (F - Pensava che le mura della città lo avrebbero protetto e che le provviste fossero sufficienti per un lungo periodo).
- 3) Sappiamo che Baldassar non era preoccupato del nemico, infatti stava dando una grande festa. (V)
- 4) Il re usò le sue coppe speciali per servire il vino ai suoi ospiti. (F - Usò le coppe d'oro e d'argento prese dal tempio di Gerusalemme per servire il vino).
- 5) Il re si spaventò da morire quando sentì un annuncio terribile all'altoparlante. (F - Si spaventò quando vide la mano che scriveva sulla parete).
- 6) I maghi del re dissero: "Chiedi a Daniele il significato della scritta". (F - La regina madre gli suggerì di chiamare Daniele).

- 7) Daniele disse al re: "Tu non hai onorato quel Dio che ti dà la vita". (V)
- 8) Il giudizio di Dio per Baldassar fu la morte in quella stessa notte. (V)
- 9) La cosa principale da fare per scampare al giudizio di Dio è di comportarsi il meglio possibile. (F - L'unica cosa da fare per scampare al giudizio di Dio è di ricevere il Signore Gesù come l'Unico che può perdonare il peccato).
- 10) Dopo che hai ricevuto il Signore Gesù come Salvatore, potrai seguire l'esempio di coloro che non credono in Lui, per essere felice. (F - La Parola di Dio dice che non puoi ascoltare i non credenti ed essere felice. Hai bisogno di cercare aiuto nella Sua Parola).

ATTIVITÀ DI L'APPRENDIMENTO

Gara biblica: scoprire i comandamenti di Dio.

Leggete Giovanni 14:15 con la vostra classe: "Se voi mi amate osserverete i miei comandamenti". Discutete sul versetto, sottolineando che se vogliamo dimostrare il nostro amore per Dio, faremo del nostro meglio per fare le cose che ci ha lasciato detto nella Sua Parola. Usate i versetti che seguono per una gara biblica. Per incoraggiare la riflessione, i bambini non dovrebbero alzarsi prima di poter rispondere alla domanda: "Cosa mi dice Dio di fare in questo versetto?"

Efesini 4:25	- Dire la verità
Geremia 33:3	- Invocare Dio (pregare)
Marco 16:15	- Predicare il vangelo
Efesini 4:32	- Essere gentile
Il Timoteo 2:15	- Studiare la Parola di Dio
I Giovanni 2:1	- Non peccare
Proverbi 3:5	- Avere fiducia nel Signore
Efesini 5:20	- Ringraziare
Colossesi 3:20	- Ubbidire ai genitori

Scrivete questi ordini sulla lavagna mentre i bambini li dicono. terminate con una preghiera per chiedere che ognuno dei presenti sia pronto a mostrare a Dio il proprio amore ubbidendogli.

Lezione 6

LA LIBERAZIONE

Testo di studio per l'insegnante Daniele 6:1-28

Obiettivo dell'insegnamento

per i non credenti:

aiutare i bambini ad accettare l'offerta del Signore di liberazione dal peccato;

per i credenti:

aiutare i bambini a essere fedeli al Signore in tutto quello che fanno.

Versetto a memoria

Salmo 1:2 "ma il cui diletto è nella legge dell'Eterno, e su quella legge medita giorno e notte".

Verità centrale

Dio ti aiuterà a essere fermo e fedele a Lui.

Come insegnare il versetto a memoria

ripassare il versetto 1 del primo Salmo. La persona che vive per Dio prova piacere nel parlarGli in preghiera e nell'imparare sempre di più dalla sua Parola. La legge dell'Eterno è la sua Parola, le cose che Dio dice. Volete conoscere meglio il Signore? Allora imparate a conoscere meglio la Sua Parola. Meditare vuol dire riflettere, pensare sulla Parola di Dio. Potete ripetere la sua Parola quando pregate e appropriarvi delle promesse che vi trovate. Meglio conoscerete la Parola di Dio meglio comprenderete ciò che desidera che facciate. Quando sapete a memoria dei versetti, potete riflettere sul loro significato in qualsiasi momento, giorno e notte. Ubbidire al Signore vi darà gioia, piacere.

LEZIONE

"Maria, oggi voglio che, prima di fare qualsiasi altra cosa, tu pulisca la tua stanza" disse la mamma mentre usciva per andare a fare la spesa per il fine settimana. "Posso essere tranquilla che avrai finito per il mio ritorno?". Senza attendere la risposta, mamma uscì.

Maria guardò la sua stanza. "Che disastro!", pensò, "mi ci vorrà un mucchio di tempo per fare un buon lavoro, ma io voglio finire l'ultimo capitolo di quell'interessantissimo libro che sto leggendo". Tolsse velocemente le grinzine dal letto; sapeva che la prima cosa che la mamma avrebbe controllato sarebbe stato il letto. Poi cominciò a cacciare quanto era in giro: scarpe, vestiti, libri, fogli, sotto il letto, dentro l'armadio e nei cassetti. Stava facendo fedelmente quello che mamma le aveva chiesto? (Lasciate rispondere ai bambini).

"Stefano, posso stare tranquillo che farai la spesa per mamma prima di andare a nuotare?", chiese il padre. "Certo, papà", fu la risposta di Stefano. Si ricordava di un versetto che aveva imparato al campo estivo: "Qualsiasi cosa facciate, fatela di buon animo come per il Signore..." (Col. 3:23).

La giornata era splendida per andare a nuotare e Stefano avrebbe perso parecchio tempo facendo la spesa, ma egli pensò: "Voglio ubbidire a papà perché così ubbidisco anche a Dio". Così fece la spesa volentieri prima di andare a nuotare.

Stefano era stato fedele nel fare quello che il padre gli aveva chiesto di fare? (Lasciate rispondere ai bambini).

È importante anche per voi e per me essere fedeli al Signore in qualsiasi cosa facciamo.

La Bibbia ci racconta delle cose interessanti che accaddero a causa della fedeltà di Daniele. C'era un nuovo re a Babilonia. Vi ricordate che nella scorsa lezione abbiamo imparato la storia del re Baldassar e come il suo regno fu conquistato dai Medi e dai Persiani?

Quadro 6-1

Dario, il nuovo re persiano aveva formato il suo governo a Babilonia. Aveva scelto 120 uo-

mini chiamati "satrapi". Oggi chiameremmo questi uomini "governanti". Il re Dario aveva scelto tre uomini per stare a capo dei 120 satrapi. Daniele era uno di questi tre.

La gente del regno pagava le tasse, il compito dei satrapi era di assicurarsi che venissero pagate e che il denaro fosse speso saggiamente. I satrapi poi facevano il loro resoconto ai tre capi, i quali controllavano che tutto fosse stato fatto nel modo giusto. I tre uomini poi riferivano direttamente al re.

Il re Dario si era accorto che Daniele era diverso dagli altri. Daniele era saggio e ci si poteva fidare di lui perché svolgeva le cose per bene. Era facile vedere che era fedele in tutto ciò che faceva.

E tu, sei fedele, ci si può fidare di te? A scuola? A casa? Quando nessuno ti vede? (Come si può essere fedeli? Studiare diligentemente, fare del proprio meglio, giocare correttamente durante la ricreazione, ubbidire alle regole; portare rispetto ai genitori). La Parola di Dio dice: "Anche il fanciullo dà a conoscere con i suoi atti se la sua condotta sarà pura e retta" (Proverbi 20:11). Se sei fedele nel fare le cose giuste ora, ti sarà più facile scegliere ciò che è giusto quando sarai più grande.

Daniele aveva deciso, **quando era giovane**, di fare ciò che era giusto; infatti continuò a essere fedele e a far piacere al Signore per tutta la sua vita. Il re Dario decise di affidare a Daniele il governo del regno. Daniele sarebbe stato secondo al re.

Quando i satrapi e gli altri capi sentirono questa notizia, furono molto arrabbiati. "Cosa è questa storia, perché il re ha incaricato Daniele di essere sopra di noi?", dissero. Daniele era un ebreo, uno che era stato catturato nel paese di Giuda. Che diritto aveva di ricoprire una carica più importante della loro? L'ira e la gelosia dei satrapi e di due altri uomini di potere li spinsero ad architettare un piano cattivo. Indissero una riunione segreta durante la quale forse si dissero: "Come possiamo sbarazzarci di Daniele? Dobbiamo osservarlo bene e cercare di sorprenderlo quando commette uno sbaglio".

Quadro 6-2

"Non credo che questo funzioni. È sempre così attento a quello che fa. Sembra che non sbaglia mai".

"Ma deve pure fare qualcosa di sbagliato!".

Chissà, forse incaricarono uomini di loro fiducia per spiare Daniele per un certo periodo. Poi, si incontrarono di nuovo.

"Non possiamo trovare niente di sbagliato né in lui, né nel suo lavoro, né in qualsiasi altro aspetto della sua vita".

"Cosa fa quando non lavora per il re?".

"Beh, una cosa che fa è pregare il suo Dio. Tre volte al giorno si inginocchia davanti alla finestra aperta e prega".

"Ecco! Finalmente abbiamo trovato come intrappolarlo!".

Altre macchinazioni segrete. Poi il loro piano cattivo fu messo a punto e andarono tutti dal re. "Che il re Dario viva per sempre! Tutti gli alti ufficiali e i governatori hanno deciso che tu emani una nuova legge. Eccola: per trenta giorni nessuno deve pregare alcuno dio o uomo, eccetto a te, o re! Chi disubbidirà sarà gettato nella fossa dei leoni. Scrivi questa legge e firmala così non potrà essere cambiata. Tutti sanno che una legge dei Medi e dei Persiani una volta firmata non può essere cambiata".

Il re si sarà sentito adulato da questo suggerimento. Questo lo avrebbe fatto apparire come un dio; non gli sarebbe occorso molto tempo per emanare una legge come questa. Così, senza fare altre domande, fece scrivere la legge e poi la fermò.

Non molto tempo dopo Daniele venne a conoscenza di questa legge. Egli sapeva bene che le leggi dei Medi e dei Persiani non potevano essere cambiate. Sapeva che il re era stato raggirato per arrivare a scrivere questa legge? Forse sospettava qualcosa perché si era reso conto dell'odio che gli altri ufficiali nutrivano per lui. Cosa avrebbe fatto?

Pensiamo un po' alle cose che avrebbe potuto fare. Avrebbe potuto pensare: "Non devo mica pregare dove mi possono vedere. Posso nascondermi dietro a una porta o nello sgabuzzino. Dio può sentirmi da qualsiasi posto". Oppure: "Posso pregare mentre svolgo il mio lavoro". Cosa

avrebbe fatto?

Quadro 6-3

C'erano delle spie che si erano appostate per vedere quello che Daniele avrebbe fatto; infatti era il tempo della preghiera. "Guardate un po'! Sta pregando il suo Dio come se niente fosse cambiato. Proprio davanti alla finestra aperta! Non sta osservando la legge. Vedrete che succederà quando il re lo verrà a sapere".

La Bibbia dice: "E quando Daniele seppe che il decreto (la legge) era firmato, entrò in casa sua e, tenendo le finestre aperte della sua camera superiore aperte verso Gerusalemme, tre volte al giorno si metteva in ginocchio, pregava e ringraziava il suo Dio, come era solito fare anche prima" (Daniele 6:10). Daniele non aveva neanche pensato all'alternativa di pregare il re. La Parola di Dio dice chiaramente: "Tu non avrai altri dei all'infuori di me" (Esodo 20:3). Daniele non solo parlava a Dio in preghiera, ascoltava quello che Dio diceva e Gli ubbidiva.

Daniele non solo era fedele nel suo lavoro ma anche nel riservare del tempo per parlare con Dio. Pensate che fosse facile per lui essere fedele nella preghiera quando sapeva della trappola che gli avevano tesa quegli uomini gelosi?

Le spie corsero dal re. "Re, non hai emanato una legge che per trenta giorni nessuno deve rivolgersi in preghiera ad alcuno tranne che a te? E se qualcuno disubbidisce deve essere buttato nella fossa dei leoni?", dissero.

"Vero", rispose il re, "è stata firmata questa legge e le leggi dei Medi e dei Persiani non possono essere cambiate".

Forse era difficile per quegli uomini nascondere la loro soddisfazione mentre continuavano a parlare: "Ebbene, quel Daniele, esule di Giuda, non presta nessuna attenzione né a te né alla tua legge, o re! Egli rifiuta di pregarti e continua a pregare al suo Dio tre volte al giorno!".

Il re comprese immediatamente di essere stato raggirato per essere costretto a disfarsi di Daniele. Forse si sarà chiesto: "Come ho fatto a essere così ingenuo? Come ho fatto firmare una tale legge? Come posso salvare Daniele adesso?" Cercò per tutto il giorno di trovare una soluzione per risparmiare la vita a Daniele. Il giorno stava per finire e il re non aveva ancora trovato una scappatoia per salvare il suo amico.

Il re sentì arrivare quegli uomini dopo il tramonto. "Ricordati, o re, della legge dei Medi e dei Persiani. Non puoi cambiare idea!", dissero.

Oh, quanto avrebbe voluto il re che quella legge potesse essere cambiata! Ma, nonostante l'amore che il re aveva per Daniele, non poteva liberarlo. Questo era un problema troppo grande per il re: il suo amore per Daniele, non poteva cancellare la legge.

Quanto più grande è l'amore di Dio di quello del re Dario!

La legge di Dio dice: "L'anima che pecca, è quella che morrà". (Ezechiele 18:20). La morte di cui si parla qui è la separazione da Dio. Ogni anima, ogni persona ha peccato. È un problema troppo grande per Dio? No! L'amore di Dio è più forte della sua legge. Nel suo amore e nella sua perfetta santità, Egli ha trovato il modo di pagare la punizione che la legge richiedeva e di liberare il peccatore. Nel suo grande amore ha dato il Suo perfetto Figlio per prendere la punizione della morte. Gesù, che non aveva mai peccato, prese la punizione della morte su di sé. Egli diede il suo sangue sulla croce perciò la legge non ha più potere sulla persona che si affida a Lui per ricevere il perdono. Il problema del peccato è risolto.

Il problema del re Dario e di Daniele però non era risolto. Non c'erano vie di uscita, la legge doveva essere applicata. Il re Dario era senz'altro molto triste quando diede l'ordine di condurgli Daniele.

Daniele fu condotto alla fossa dei leoni. Il re era molto preoccupato e turbato. "Daniele" disse il re dolcemente, "possa il tuo Dio, Colui che servi continuamente, liberarti". Forse Daniele pensava a come Dio aveva liberato i suoi tre amici dalla fornace ardente. Lo avrebbe liberato dai leoni? Non lo sapeva, ma qualsiasi cosa fosse accaduta, Daniele poteva affidarsi a Dio.

Quadro 6-4

Daniele fu gettato ai leoni. Una pietra venne messa sull'apertura e fu suggellata con lo stemma del re. Il re andò a casa e quella sera si rifiutò di mangiare. I musicisti che spesso lo intrattenevano non furono chiamati. Si girò e rigirò tutta la notte sul letto senza poter dormire. Daniele era vivo o morto? Il re non poteva immaginare come il suo amico potesse essere ancora vivo, eppure, chissà, forse lo era.

Nel frattempo, pensate che Dio si fosse dimenticato di Daniele? No! Dio mandò un angelo per proteggerlo dai leoni affamati.

Quadro 6-5

Appena fece giorno il re andò alla fossa. Con voce addolorata chiamò Daniele: "Daniele! O Daniele, servo dell'Iddio vivente! Il tuo Dio, Colui che servi costantemente, ti ha liberato dai leoni?" Daniele rispose dal fondo della fossa: "Che il re viva per sempre! Il mio Dio ha mandato il suo angelo a chiudere la bocca dei leoni in modo che non mi facessero del male. Dio sapeva che non avevo fatto niente di male contro di Lui né contro di te così mi ha salvato dai leoni".

Quadro 6-6

Pieno di gioia il re diede l'ordine di tirare Daniele fuori della fossa.

Non gli trovarono addosso neanche un graffio! Daniele si era affidato al suo Dio ed Egli lo aveva liberato.

Il re disse: "Io decreto che in ogni parte del mio regno la gente renda onore al Dio di Daniele. Egli è un Dio vivente. Il suo Regno non avrà mai fine. Egli opera miracoli. Ha liberato Daniele dal branco di leoni".

Che esempio da imitare è Daniele per te e per me che abbiamo creduto nel Signore Gesù come nostro Salvatore! Daniele era fedele al Signore in tutto quello che faceva. Come possiamo sapere ciò che il Signore vuole da noi? Imparandolo dalla Bibbia. Ricordatevi del Salmo 1 versetto 2: "Ma il cui diletto è nella legge dell'Eterno e su quella legge medita giorno e notte". Perché dovresti imparare i versetti a memoria? Una buona ragione è che quando ne avresti bisogno, li avrai con te!

Non puoi mai vivere in modo da fare piacere al Signore fino a che non lascerai che Egli si prenda cura del tuo peccato. Gesù è l'Unico che può perdonarvi. La Parola di Dio dice: "Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato" (Atti 16:31). Vuoi credere in Lui oggi?

(Concludere la lezione con una preghiera per i bambini che non hanno ancora ricevuto la salvezza di Dio e poi per i credenti).

DOMANDE DI RIPASSO

- 1) Perché il re Dario diede a Daniele un posto d'onore nel suo regno? (Perché si rese conto che Daniele era fedele nel compiere il suo lavoro).
- 2) Quali sentimenti avevano verso Daniele gli altri uomini che ricoprivano cariche importanti nel regno? (Erano gelosi e adirati).
- 3) Cosa decisero di fare questi uomini in una riunione segreta? (Decisero di cercare qualcosa per accusare Daniele).
- 4) Cosa scoprirono nella vita di Daniele? (Non scoprirono niente di male, ma si accorsero che Daniele pregava al suo Dio, tre volte al giorno).
- 5) Perché, secondo voi, il re Dario emanò una legge per cui la gente doveva pregare solo lui o essere gettata nella fossa dei leoni? (Perché era orgoglioso e pensava solo a darsi importanza).
- 6) Questa legge cambiò il modo di pregare di Daniele? (No, egli continuò a pregare come prima).
- 7) In quali luoghi trovereste difficile far sapere agli altri che amate Dio e che vi rivolgete a Lui in preghiera? Elencatene almeno due. (Al parco giochi, in classe, a casa).
- 8) Come puoi sapere quello che Dio desidera da te? (Dallo studio della Bibbia).
- 9) Perché il re era dispiaciuto quando seppe che Daniele non aveva ubbidito alla sua legge? (Il re aveva dato a Daniele una posizione importante perché era contento di lui).
- 10) Perché il re disse: "Il tuo Dio che servi del continuo ti libererà"? (Forse aveva sentito dire di altre cose speciali che Dio aveva fatto per Daniele).
- 11) Per quale ragione importante dovrete imparare a memoria dei versetti biblici? (Perché quando ne avrete bisogno li avrete con voi).
- 12) Conoscendo la storia della vita di Daniele, quando pensate che cominciò a essere fedele a Dio? (Quando era ancora un ragazzo decise in cuor suo di ubbidire).